

SCONCERTO E DOLORE ALL'ILVA DI TARANTO, COLOSSO INDUSTRIALE DEL MEZZOGIORNO, PER IL QUARANTESIMO DECESSO IN 14 ANNI

# Incidenti sul lavoro, strage senza fine

## Tre operai "vittime della fabbrica" in una giornata tragica in Puglia

**BARI** «Incidenti che, nella loro ripetitività, somigliano a delitti». È il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, in una nota diffusa nel pomeriggio, a sintetizzare la sensazione che i pugliesi hanno provato ieri scoprendo la terribile notizia: tre operai morti in Puglia in un solo giorno mentre erano al lavoro.

Un operaio di 26 anni, Domenico Occhinegro, rimasto schiacciato sotto un tubo e morto dopo poche ore di agonia, è la quarantesima vittima in 14 anni dell'Ilva di Taranto; un operaio di 33 anni, Andrea Sindaco, morto nel cantiere di un'impresa edile che sta realizzando un complesso turistico ad Otranto (Lecce), anche lui travolto dal braccio di una pompa con la quale stava spargendo calcestruzzo; un sessantenne, Cosimo Perrini, morto nella caduta in una botola mentre stava lavorando per la impermeabilizzazione del solaio di una multisala in costruzione a Brindisi.

In un solo giorno tre morti che fanno chiedere a gran voce, da numerosi parlamentari e dallo stesso Vendola, l'approvazione urgente dal parte del Parlamento di una legge sulla sicurezza perché il posto di lavoro non può e non deve essere una "trincea di guerra".

Una cattiva organizzazione del lavoro? Vendola ha una risposta: ci sono protocolli che sembrano garantire «più la sicurezza della produzione che non la sicurezza delle persone». Di questo sono certi i colleghi di Mimmo Occhinegro che, dopo aver visto il loro amico morire davanti ai loro occhi, ancora sconvolti, denunciano: «Per i capi noi siamo solo numeri», e «non sono i macchinari ad uccidere ma il clima che si respira nel reparto». Mimmo era un ragazzo svelto, amava il suo lavoro e gli avevano promesso una piccola promozione, molto attesa visto che si doveva sposare a ottobre: forse per questo era in un punto dove non doveva essere, per seguire un tubo durante la fase di movimentazione e accertarsi che tutto avvenisse nel migliore dei modi.

È il triste elenco di dati sulle "morti bianche", quelli diffusi dall'Inail, con le morti di ieri in Puglia e le due morti avvenute martedì nel vicentino per il crollo di una cisterna di calcestruzzo, si allunga: sono state 1.302 in Italia nel 2006 le morti sul lavoro denunciate all'istituto, 28 in più rispetto al 2005 (come riferito in maniera più approfondita nel pezzo a fianco, ndr). Un dato che i sindacati temono sia destinato a diventare ancora più terrificante nel 2007. E di dati ha parlato ieri anche la Uilm provinciale di Taranto: sono stati una quarantina i morti dal 1993 a oggi nello stabilimento Ilva, sei morti e decine di feriti solo negli ultimi due anni. I sindacati di categoria hanno indetto uno sciopero di 24 ore del reparto dove è morto Occhinegro e promettono ulteriori iniziative di protesta.

E mentre Palagiano, il comune dove Mimmo viveva, si appresta a vivere oggi il lutto cittadino, ieri in tutta la Puglia è stato il



Braccia incrociate davanti ai cancelli dell'Ilva di Taranto dove ieri è stato proclamato uno sciopero per chiedere più sicurezza

giorno della rabbia: i tre operai morti fanno gridare a sindacalisti, parlamentari, alla gente comune, parole come «carnefici», «emergenza sicurezza», ma anche «solidarietà». È la solidarietà dei colleghi dei tre operai morti che in Puglia affollano le

case degli amici persi, è quella dei lavoratori della Tagina che devolgeranno un'ora di salario alla famiglia dell'operaio portoghese morto martedì in un incidente avvenuto mentre stava lavorando in un'azienda di ceramica di Gualdo Tadino (Peru-

gia) ed è quella degli amici di Mimmo che si attaccano ai telefoni per contattare le redazioni e spiegare ai giornalisti, piangendo, che Domenico «era un bravo ragazzo e non doveva morire, non doveva morire così».

Luisa Amenduni

LA REAZIONE DELLA VITTIMA, UNA GUARDIA GIURATA, HA FATTO FALLIRE IL COLPO

## Rapina a un furgone portavalori, un vigilante ucciso nell'agguato

**REGGIO CALABRIA** Hanno assaltato, armi in pugno, un furgone portavalori che doveva depositare un plico con 80 mila euro in un ufficio postale di Reggio Calabria, e non hanno esitato a sparare quando una delle due guardie giurate ha reagito, trasformando una tentata rapina in una tragedia.

A cadere sotto i colpi dei rapinatori è stato Luigi Rende, 31 anni, sposato e con una figlia di due anni. Figlio di un poliziotto in pensione e fratello di un'altra guardia giurata che lavora in un altro istituto, Rende proprio ieri era rientrato in servizio dopo avere trascorso due settimane di ferie. Prima di morire, però, dimostrando un coraggio eroico, come ha detto il vice ministro all'Interno, Marco Minniti, è riuscito comunque a ferire tre rapinatori, uno in modo grave, consentendo così alla polizia, giunta sul posto in pochi istanti, di arrestare subito quattro persone e altre due poco dopo.

Teatro della tragedia via Ecce Homo, nella zona sud di Reggio, a poche centinaia di metri dallo stadio Granillo. Quando il furgone della Sicurtransport è giunto davanti all'ufficio, l'autista del mezzo è sceso con il plico da depositare nella casa continuamente, da un furgoncino parcheggiato davanti all'ufficio, sono scesi quattro banditi armati. Rende, che era rimasto seduto nel blindato, ha aperto la portiera ed estratto la pistola. In pochi istanti sono stati sparati molti colpi di pistola calibro 9x21. Una sparatoria, hanno detto gli investigatori, breve, ma molto intensa. Quando tutto era finito, sull'asfalto è rimasto il corpo esanime della guardia, raggiunto al torace, e quello di un rapinatore, ferito gravemente. Gli altri tre, anche i due feriti, hanno tentato di fuggire, ma sono stati subito bloccati dagli agenti delle volanti.

Le indagini avviate immediatamente dalla squadra mobile hanno permesso agli investigatori di risalire e arrestare subito dopo gli altri due componenti la banda. Tutti avevano precedenti specifici per rapina, alcune anche a furgoni portavalori. I rapinatori erano in trasferta, giunti a Reggio Calabria da Melito Porto Salvo, località sulla costa ionica, e Sinopoli, entrambe distanti poche chilometri dal capoluogo. Si tratta dei fratelli Giovambattista e Santo Familiari (32 e 38 anni); dei fratelli Giuseppe e Domenico Anto-



La scena della tentata rapina durante la quale è stato ucciso Luigi Rende

nio Papalia (35 e 29); Marco Marino; Francesco Gulli (25). Marino è il rapinatore rimasto ferito più gravemente. Per lui i medici dell'ospedale di Reggio si sono riservati la prognosi. Gli altri due feriti, lievi, sono

Giovambattista Familiari e Giuseppe Papalia. Per tutti l'accusa è omicidio e tentata rapina. Gli investigatori stanno ancora lavorando per definire nel dettaglio il ruolo dei banditi.

## Inail: calano gli infortuni, in crescita le morti bianche

### Il consuntivo

	denunce 2006	variazione sul 2005
Morti bianche	1.302	+2,2%
Incidenti sul lavoro	927.998	-1,3%
"in itinere"	91.000	+1,8%
immigrati extracomunitari	116.000	+3,7%
atipici (interinali e parasubordinati)	n.d.	+19%
malattie professionali	26.403	-0,5%

Fonte: Inail

ANSA-CENTIMETRI

**ROMA** Aumentano le morti bianche, calano gli infortuni sul lavoro ma crescono i casi che colpiscono immigrati e lavoratori atipici, nel Nord industrializzato si concentra oltre il 60% degli infortuni mentre l'Umbria è la regione con la frequenza più alta. Sono questi i principali dati che emergono dal rapporto annuale Inail 2006. Le prime proiezioni del 2007 segnalano un calo complessivo degli incidenti nel primo quadrimestre, nell'ordine del 2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

### MORTI BIANCHE

Gli infortuni mortali sul lavoro denunciati all'Inps nel 2006 sono stati 1.302: 28 in più rispetto al 2005 con un incremento del 2,2%. Un dato che inverte un trend al ribasso osservato nel quinquennio 2002-2006 (-11,9%). La circolazione stradale ha causato più della metà dei casi, compresi quelli occorsi durante l'esercizio dell'attività lavorativa e quelli "in itinere", cioè lungo il percorso casa-lavoro. L'estrazione dei minerali resta il settore con la frequenza più elevata di incidenti mortali, seguito da trasporti e costruzioni.

### INFORTUNI IN DISCESA

Complessivamente i casi di infortuni sul lavoro sono in calo. Nel 2006 sono giunte all'Inail 927.998 denunce, circa 12 mila in meno rispetto al 2005 con una flessione dell'1,3%. E questo sebbene nel corso del 2006 il numero degli occupati sia cresciuto dell'1,9%. L'agricoltura è il settore in cui si è registrato il calo più consistente (-5,2%). Nell'industria la diminuzione è stata del 2,2%, mentre nei servizi c'è stato un lieve aumento, pari allo

0,2%. In crescita gli infortuni "in itinere", passati complessivamente dai circa 89 mila casi del 2005 ai quasi 91 mila del 2006 (+1,8%).

### INFORTUNI TRA IMMIGRATI

Sono i lavoratori parasubordinati e quelli interinali ad aver fatto registrare i maggiori incrementi in termini di infortuni (+19% per entrambe le categorie). L'aumento degli extracomunitari assicurati all'Inail, che nel 2006 hanno superato i 2 milioni, si riflette anche sugli incidenti che colpiscono i lavoratori immigrati, cresciuti del 3,7% (116mila denunce contro le 112mila del 2005). La percentuale di infortuni a danno di extracomunitari sul totale dei lavoratori è stata del 12,5% contro l'11,9% del 2005.

### INFORTUNI AL NORD

La riduzione degli infortuni ha riguardato pressoché tutte le regioni. Al Sud il calo più accentuato (-2,9%), seguito dal Centro (-1,3%) e dal Nord Ovest (-1,1%). Nel Nord industrializzato, comunque, si concentra più del 60% degli infortuni. Per quanto riguarda invece la frequenza con cui si verificano gli infortuni, in testa figura l'Umbria, dove si è rilevato un indice maggiore di quasi il 47% rispetto alla media nazionale, anche se in calo rispetto al triennio precedente. Seguono il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Bene le Marche, passate dal quarto al settimo posto. Il Lazio si conferma la regione più sicura (-33% sulla media nazionale).

Andamento stabile infine per le malattie professionali: l'Inail nel 2006 ha acquisito 26.403 denunce, lo 0,5% in meno rispetto al 2005.

A UN ANNO DAL PROVVEDIMENTO, SU 26.609 DETENUTI RIMESSI IN LIBERTÀ 4.523 SONO QUELLI RIENTRATI IN CARCERE

## Indulto: il 17% è tornato dietro le sbarre

**ROMA** I detenuti usciti dal carcere grazie all'indulto varato nell'estate scorsa, in stragrande maggioranza, si sono tenuti lontano da nuovi guai giudiziari. Su 26.609 scarcerati in un anno infatti, ne sono tornati dietro le sbarre 4.523, il 17%. Una percentuale molto bassa se paragonata a quella media, secondo la quale i recidivi, pur su base quinquennale, sono il 68%. «Credo che l'indulto vada apprezzato fino in fondo per tutto quello di positivo che c'è stato - ha detto Stefano Anastasia, capo della segreteria del sottosegretario alla giustizia Luigi Manconi -. La situazione nelle carceri oggi è molto migliorata rispetto a quella di un anno fa». A tentare un bilancio di un anno di indulto sono stati a Milano, nel carcere di San Vit-

tore, i Garanti dei Diritti delle persone limitate nella libertà. Una figura relativamente nuova nel panorama italiano. Finora ne esistono 12, sia a livello comunale (Roma, Bologna, Torino, Firenze, Reggio Calabria), che regionale (Garante regione Lazio). Uno solo su base provinciale, quello di Milano. Una legge, da poco approvata alla Camera e in attesa di discussione al Senato, dovrebbe istituire il Garante Nazionale. «Un anno fa nelle carceri non c'era più umanità e dignità, la situazione era quella dell'illegalità - ha detto Giorgio Bertazzini, garante della Provincia di Milano -. Ora vengono rispettati i limiti di capienza, ma occorre state attenti perché da qualche tempo ogni mese entrano in carcere 2.000 nuovi

detenuti». I Garanti sostengono dalla loro nascita il principio di non considerare la reclusione l'unica risposta sociale alla trasgressione. Per loro quindi l'indulto è stata un'occasione storica per affrontare in modo radicale i nodi relativi al se, al come e al quanto punire. Soprattutto studiando alternative alla privazione della libertà. «Indugiare ulteriormente sulle strade delle riforme - hanno detto Franco Corleone, garante di Firenze e Gianfranco Spadaccia, garante di Roma - potrebbe provocare danni irreversibili». Le prime leggi su cui intervenire, secondo i Garanti, sono quelle sull'immigrazione, sulla droga e la ex Cirielli per quanto riguarda la disciplina della recidiva. La viola-

zione di norme relative a questi tre settori sono la causa dell'80% o addirittura il 90% degli ingressi in carcere. I detenuti attualmente sono tra i 42.000 e i 43.000, il 60% immigrati, il 30% tossicomani. Un altro obiettivo è potenziare il reinserimento e il sostegno per chi esce. Con un aiuto infatti gli ex detenuti riescono più facilmente a tornare ad una vita sociale regolare e il numero dei recidivi, è stato spiegato nell'incontro a San Vittore, in alcuni casi, è sceso dal 68% al 19%. Quindi occorrono tanti progetti sull'esempio della grande mobilitazione di un anno fa, quando istituzioni, volontariato, associazioni non profit, si erano dati da fare per accogliere gli "indultati" che uscivano dal carcere con i loro sacchi neri.

il Cittadino

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile

Ferruccio Pallevera

Vice direttore

Aldo Papagni

Società editrice

Editoriale Laudense srl

Amministrazione

Via Paolo Gorini, 34 - 26900 Lodi - Tel. 0371-544300; fax 544301

Redazione

Via Paolo Gorini, 34 - 26900 Lodi - Tel. 544200;

fax 544201; e-mail:redazione@ilcittadino.it

Sito Internet www.ilcittadino.it

Registrazione Tribunale di Lodi 4-7-1948 n. 2

Registro Stampa - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa N. 704 del 5-2-1983

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Publimedia srl - via Cavour, 31 - 26900 Lodi - Tel. 0371-544300; fax 0371-544348;

www.publimedia srl - e-mail: info@publimedia srl

Stampa Sigraf spa - Calvenzano (BG) - Tel. 0363-860111

Quote abbonamento quotidiano Euro 210,00

un giorno a scelta Euro 47,00

due giorni a scelta Euro 88,00

C/C int. a: Editoriale Laudense srl n. 17338203 - Via Paolo Gorini 34 - Lodi

Copie arretrate il doppio del prezzo di copertina

La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250